

Applausi domenica pomeriggio al teatro di Moncalvo per il comico toscano che ha presentato il suo "La giovinezza è sopravvalutata", monologo controcorrente sulla terza età

Hendel: "Vivere con curiosità e tornare un po' bambini"

LA RECENSIONE

FRANCESCO ROMANO PIVETTA
MONCALVO

In un momento di forti tensioni politiche e sociali, dopo due anni di pandemia e una guerra in corso alle porte d'Europa, concedersi un momento di spensieratezza è diventato un miraggio, forse un lusso. A realizzare questo piccolo miracolo è stato Paolo Hendel. Domenica al Teatro Civico di Moncalvo, è approdata la tournée de «La giovinezza è sopravvalutata», spettacolo scritto a quattro mani dal comico toscano con Marco Vicari con la regia di Gioele Dix.

In scena, un testo divertente e, al contempo, profondo, intelligente. Una platea gremita ha anticipato l'inizio del monologo: una confessione intima, un racconto autobiografico che, di tanto in tanto, cede il passo a spunti di riflessione più ampi, di carattere generale, trasformandosi quasi in una fotografia del «Bel Paese». Giorno dopo giorno, l'Italia si fa più vecchierella, ma sa anche rimbecillarsi le maniche: lo dimostrano i super nonni che, con dedizione e sacrificio, mandano avanti le famiglie, e i tanti medici in pensione richiamati – talvolta, addirittura, dopo anni – al lavoro, per far fronte alla mancanza di personale.

Sul palcoscenico, la scelta di una scenografia ridotta a pochi elementi, minimale, si è rivelata vincente, valorizzando il «one man show» senza distogliere l'attenzione. Nessun gioco di luci o effetto speciale: quando c'è la bravura, il resto è superfluo e tutto viene da sé. Utilizzando il linguaggio della «stand up comedy», Hendel dà del «tu» a temi sui quali generazioni di intellettuali e filosofi si sono arrovellati per seco-



Paolo Hendel in «La giovinezza è sopravvalutata» in scena a Moncalvo

li, esaminandoli brillantemente da nuove e originali prospettive. Tra questi, la dipartita.

Il tutto, naturalmente, in chiave comica, senza giri di parole e, soprattutto, senza mai forzare la battuta, cercandola a tutti i costi: spontaneità, leggerezza e maestria sono le tre cifre distintive del suo modo di fare spettacolo, abbinata a una dose di autoironia unica nel suo genere e a un'invidiabile sensibilità. Difficile trattenere la risata, quella autentica, liberatoria: l'unico farmaco in dotazione all'individuo per esorcizzare le paure e le ipocondrie che affastellano la mente umana; l'unico rimedio naturale per uscire dall'isolamento, scoprendosi parte di una narrazione più ampia, collettiva.

Quello di Hendel, poi, è un monologo che va contro-

corrente, e non solo per gli elementi di satira politica. Spazza via con decisione alcuni luoghi comuni: la terza età, ad esempio – associata, in altri contesti, alla metafora del viale del tramonto o a quell'idea di improduttività economica detestata dal sistema capitalistico – assume una forma nuova, rinnovata, sorprendente: viene presentata come una stagione ricca, di rinascita, in cui creatività e fantasia trovano il loro giusto spazio ed equilibrio. In fin dei conti, il monologo veicola un insegnamento edificante: è necessario amare le nostre perfette imperfezioni, come le rughe che compaiono sul volto, segni che, a tutti i costi, vorremmo cancellare – magari ricorrendo a qualche ritocchino qua e là – per poi accorgerci, in realtà, che mentre cerchiamo di raggiungere la

bellezza esteriore tipica delle copertine patinate, il «contatore» anagrafico continua la sua marcia lenta e cadenzata verso un domani a noi ignoto. Insomma, possiamo ingannare lo specchio ma non il tempo – ci dice Hendel – ed è per questo che dobbiamo prenderci cura delle nostre fragilità, della nostra unicità.

Hendel non ha una formula magica per ringiovanire. Ma qualche suggerimento alla portata di tutti, si: vivere con curiosità e tornare un po' bambini, continuare a sorprendersi e a esplorare, con vivo interesse, fino all'ultimo giorno, il grande teatro della vita – fatto di tribolazioni, ma anche di grandi gioie e piccole soddisfazioni quotidiane – prima che sia troppo tardi e sulle nostre storie cali il sipario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORILUOGO



Il giornalista sportivo Federico Ferrero

Tra i segreti del tennis con i racconti dell'inviato Federico Ferrero

Giovedì alle 19 nuovo appuntamento con la Pinta Sportiva, il format di incontri con personalità legate al mondo dello sport curato in collaborazione con il giornalista Davide Chicarella a Fuoriluogo. A salire sul palco della residenza culturale di via Govone 15 sarà Federico Ferrero, dal 2005 storica voce del grande tennis su Eurosport Italia, entrato fin da subito nei cuori di tutti gli appassionati legati a questo sport.

Insieme alla moderazione di Davide Chicarella, ci condurrà alla scoperta dei prossimi appuntamenti internazionali e getteremo uno sguardo più da vicino al talento delle nuove speranze italiane Jannik Sinner, Matteo Berrettini, Lorenzo Sonego, passando per le recenti Atp Finals di Torino ed i fatti legati alla vicenda Novak Djokovic-Australian Open.

Sarà l'occasione per tutti gli amanti delle racchette di poter ascoltare un osservatore diretto che gode di una prospettiva privilegiata dei più importanti eventi che scandiscono la stagione del grande tennis internazionale.

Federico Ferrero, originario di Alba, ha scritto e scrive, in ordine sparso, per il Corriere della sera, l'Unità, l'Espresso, pagina99, Rivista Undici, Domani, e Tennis Magazine.

Per ADD ha scritto «Alla fine della fiera. Tangentopoli vent'anni dopo» mentre Rizzoli ha pubblicato «Il Palpa, il più forte di tutti». È stato coautore di «Langhe Doc», che ha ricevuto la nomina al David di Donatello 2012. Sempre nel 2012 ha vinto il premio Dardanella.

Il prossimo appuntamento della Pinta Sportiva è previsto per giovedì 24 marzo.

Prenotazioni: eventi@fuoriluogoasti.com. Per accedere sono obbligatori il green pass rafforzato e la mascherina Ffp2.

A Fuoriluogo il prossimo incontro sarà martedì 22 marzo alle 19 con il secondo appuntamento del ciclo «L'École». Protagonista sarà Francesco Cicconetti, ragazzo transessuale che ha deciso di raccontare il suo percorso di transizione. Dialogheranno con lui Inti Sartoretto e Vittoria Briccarello, già presidente di AstiPride. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA